

Vertenze sotto pressione per la crisi

Per la sanità quasi un «giallo»: sino a tardi intesa in forse

Il testo definitivo consegnato solo alle ventuno di ieri sera - I sindacati daranno la loro risposta nella mattinata di oggi

ROMA — Si firma o non si firma? Per tutta la giornata di ieri, l'antico Palazzo Vidoni, sede del ministero della Funzione pubblica, è stato letteralmente assediato: file di auto blu sui marciapiedi, l'ingresso stracolmo di delegazioni sindacali (ci sono ben cinque contratti sulla dirittura d'arrivo: sanità, parastato, scuola, enti locali e statali), saloni, sale, corridoi antri densissimi. Tutti questi contratti dovrebbero essere firmati entro oggi per poter ottenere l'approvazione dell'ultimo consiglio dei Ministri.

Ma si respira un'aria elettorale, corrono le voci più strane e contraddittorie, si giocano le ultime carte. Per quanto riguarda il contratto unico dei 620 mila dipendenti del servizio sanitario si è giunti addirittura al «giallo». Il testo definitivo del contratto che il governo si era impegnato a consegnare ieri mattina ai sindacati, sino al tardo pomeriggio è rimasto avvolto nel mistero. Soltanto verso le 21, il testo è stato consegnato: i sindacati daranno una risposta definitiva questa mattina.

Intanto sempre ieri, mentre in un albergo della capitale il consiglio nazionale ANAAO, che assieme alla FIMED (l'altro sindacato medico che ha siglato la bozza di accordo assieme ai sindacati federali) era riunito appostamente per valutare il testo finale del contratto, nelle strade di Roma un corteo organizzato dal «Fronte medico del Futuro» - CIMO e ANFO, che non hanno voluto siglare — manifestava nell'ambito di uno sciopero nazionale di tre giorni che si concluderà oggi.

Ma a parte le chiasse degli scarsi partecipanti al corteo (non più di 500 circa), il fatto concreto è quello di un incontro tra una delegazione di CIMO (Marini, dc) e ANFO (Ferri, liberale) con esponenti di DC, PSI e PRL. I dirigenti sindacali — a quanto si sa — erano accompagnati dal presidente della Federazione dell'Ordine nazionale dei medici, prof. Eolo Parodi. In precedenza incontri si erano svolti anche con ministri e sottosegretari.

In sostanza, si sarebbe perfezionata l'operazione ricucitura del fronte medico, auspicata dal prof. Parodi, sulla base di un preciso baratto: fare alcune concessioni ulteriori alle istanze più corporative (tra cui il riconoscimento di una «indennità dirigenziale» a tutti i medici del servizio sanitario, come anticipazione del così detto «ruolo medico» proposto con un disegno di legge che non potrà giungere in porto) in cambio della cancellazione del nuovo contratto di uno dei capitali politici più importanti e cioè il principio della contemporaneità dei rinnovi contrattuali, sia per i medici dipendenti, sia degli specialisti e dei generici convenzionati con gli USL.

Si tratta di un principio che nasce dall'esigenza di evitare nuove rincorse retributive tra una categoria sanitaria e l'altra, avere un quadro d'insieme in modo da ripartire la spesa sanitaria secondo criteri di rigore e di efficienza, ma soprattutto per non umiliare ulteriormente, come accaduto nel passato, proprio i medici e gli operatori del sanitario pubblico.

Una notizia è giunta come una bomba al consiglio dell'ANAAO suscitando immediatamente, anche se diversificate, reazioni. A sua volta la segreteria della funzione pubblica CGIL, in una nota, denuncia le manovre in atto. «I settori più conservatori dello schieramento politico presenti all'interno del governo — dice la nota — tenderebbero a non

chiudere le trattative per il pubblico impiego», e ciò per dare fiato alle resistenze confindustriali circa la chiusura dei contratti privati e per favorire nel contempo «una gestione elettoralistica dei problemi del personale delle USL».

La nota della CGIL denuncia quindi l'iniziativa «di quanti approfittano del delicato momento per favorire le richieste di gruppi e «corporazioni», richieste che snaturerebbero gli accordi già siglati e imporrebbero nuovi oneri per il bilancio statale. Queste manovre — conclude la nota — vanno decisamente respinte. Come si vede per il contratto della sanità pubblica la corda è nuovamente tesa.

Concetto Testai

Enti locali verso l'accordo, si tratta per gli statali

Tempo limite per concludere le trattative, le 10 di stamani Riunione del Consiglio dei ministri per varare i provvedimenti

ROMA — Una corsa contro il tempo dall'andamento strano, a momenti preoccupante e incomprensibile, quella che da due giorni si sta disputando a Palazzo Vidoni, sede del ministero della Funzione pubblica. L'obiettivo è quello di chiudere i contratti dei pubblici dipendenti entro le 10 di stamani, cioè poco prima della riunione del Consiglio dei ministri, l'ultima prima delle dimissioni, che dovrebbe varare i provvedimenti legislativi per i singoli accordi. È un obiettivo realizzabile? In teoria sì, ma le cose non procedono con quella speditezza che il poco tempo a disposizione richiederebbe.

A tarda sera, al momento di chiudere i negoziati, si è verificato un fatto che ha complicato le trattative. Un notevole passo avanti si è compiuto nella trattativa per la sua attuazione. Per la sanità — ne parliamo in altra parte del giornale — i sindacati stanno esaminando il testo di decreto elaborato dal governo. In mattinata, se non saranno state riscontrate discrepanze con l'accordo a suo tempo sottoscritto, sarà firmato dalle organizzazioni sindacali e dalla delegazione pubblica. E anche questo potrà andare al Consiglio dei ministri.

Un notevole passo avanti si è compiuto nella trattativa per la sua attuazione. Per la sanità — ne parliamo in altra parte del giornale — i sindacati stanno esaminando il testo di decreto elaborato dal governo. In mattinata, se non saranno state riscontrate discrepanze con l'accordo a suo tempo sottoscritto, sarà firmato dalle organizzazioni sindacali e dalla delegazione pubblica. E anche questo potrà andare al Consiglio dei ministri.

In attesa che la commissione governativa incaricata di predisporre le proposte definitive, accogliendo, naturalmente, tutte le intese già raggiunte nei giorni scorsi e le osservazioni formulate su diversi punti dai sindacati, si decidesse a consegnare il documento. Insieme al documento è arrivata anche una novità. Nella contrattazione per gli statali — ha detto la delegazione governativa — devono rientrare anche i vigili del fuoco per i quali è stata presentata una piattaforma separata e che in un primo momento erano stati esclusi da qualsiasi avvio di negoziato al pari dei postelegrafonici e dei dipendenti telefonici. NAS, in un'occasione di discussione, fra l'altro, ha provocato la proclamazione di uno sciopero nazionale per il 12 maggio che è stato cancellato in nome della inclusione dei vigili del fuoco nella contrattazione per gli statali è stata motivata dal gover-

llo Gioffredi

Quasi rottura tra FLM e Federmeccanica

Hanno conquistato il contratto i 40 mila panettieri

Galli: «Il padronato arroccato sulle posizioni più oltranziste» - Convocato il direttivo della Federazione unitaria per decidere nuove lotte

ROMA — La trattativa tra la FLM e la Federmeccanica è ora appesa al filo. Il telefono di ieri tra Mortillaro e Galli, Bentivogli e Veronesi infatti, ha portato il negoziato a un passo dalla rottura, se non alla rottura di fatto. «È stato un dialogo tra sordi», hanno commentato i dirigenti sindacali. Giusto un'ora di faccia a faccia, il tempo necessario alla FLM per presentare un'ipotesi di lavoro sui maggiori punti di dissenso e alla Federmeccanica per respingerlo in blocco. Così, per la prima volta dall'inizio delle trattative, l'incontro si è concluso senza che sia stato possibile fissare un nuovo appuntamento, salvo un vago impegno a «risentirsi» — appunto — per telefono.

«Abbiamo invitato la Federmeccanica a riflettere — ha commentato Plo Galli —, ma la controparte si è irrigidita sulle sue posizioni più oltranziste, al punto che non è stato possibile neanche una «sua» riunione. Altrimenti non si dovrebbe sbloccare nel prossimo incontro.

Ma il ministro del Lavoro che fa? Scettico l'altro giorno ha smentito ipotesi di mediazione, ma si è impegnato a proseguire la sua opera di «diplomazia» per favorire soluzioni

nella sede nazionale delle trattative contrattuali. Non è escluso che il ministro abbia contatti diretti con i maggiori industriali italiani, oltre che con i vertici della Confindustria e delle associazioni di categoria ancora recalcitranti come la Federmeccanica, la Federtessili e i costruttori edili.

Secondo un'agenzia di stampa, che ieri ha diffuso alcune affermazioni di un anonimo segretario della FLM, il ministro sosterebbe la proposta di una riduzione d'orario complessiva e definitiva nel settore metalmeccanico pari a 48 ore (al posto delle attuali 40 a settimana) e di una riduzione del 10 per cento del salario. L'anonimo esponente della FLM afferma che il contratto che le aziende della Federmeccanica non hanno applicato, e le ulteriori 40 previste dal protocollo del 22 gennaio, in modo da attuare una riduzione certa dell'orario settimanale di lavoro dalle attuali 40 a 39 ore. L'anonimo esponente della FLM afferma che il contratto che le aziende della Federmeccanica non hanno applicato, e le ulteriori 40 previste dal protocollo del 22 gennaio, in modo da attuare una riduzione certa dell'orario settimanale di lavoro dalle attuali 40 a 39 ore.

fantasiose ipotesi di Scotti concordate con noi non doveva essere nel pieno possesso delle sue facoltà.

MILANO — I 41 fusti contenenti il materiale inquinato dalla diossina di Seveso non si trovano. In compenso — rivela il quotidiano parigino «Libération» — la dove sorgeva lo stabilimento della Givaudan ce ne sarebbe ancora parecchia: da 300 a 1000 grammi, incrostate nelle tubature del reattore. Sempre secondo il quotidiano che ieri ha pubblicato un inserto di sei pagine interamente dedicato agli ultimi sviluppi della vicenda, la partenza dei 41 fusti dall'Italia sarebbe stata solo l'inizio di una più vasta operazione di evacuazione del materiale inquinato, bloccata successivamente dallo scandalo sorto all'interno della scampata dei barili.

un totale di materiale inquinato pari a 2.170 chili) è stato portato all'estero sono idonei al trasporto e non mettono a repentaglio la salute pubblica; se poi tali contenitori vengono rivestiti all'esterno di poliuretano espanso e posti in una cava argillosa, secondo il parere della commissione, possono restare all'infinito senza pericolo per alcuno. Una dichiarazione che pare la copia conforme di quella rilasciata dalla Hofmann-La Roche nei giorni scorsi e che non aiuta a risolvere l'enigma: dove è andata a finire la diossina?

Intesa per sfratti e contratti?

Dopo l'iniziativa del PCI verso le associazioni degli inquilini

Incontro alla Camera - Proroga di 6 mesi prima della riforma dell'equo canone

ROMA — Se nel periodo elettorale si vuole evitare una valanga di bozze di legge, provocate dall'inerzia governativa che non ha saputo porvi argine, l'unica soluzione praticabile resta quella del PCI. Il governo, ascoltati i partiti e le parti sociali, prende misure transitorie per prorogare i contratti di sfratti fino a ottobre, data entro la quale dovrà essere avviata la riforma dell'equo canone. In questo modo potrà evitarsi l'acuirsi di forti tensioni sociali, nell'impossibilità di trovare case in affitto.

Inquilini e proprietari hanno concordato sulla necessità di contenuti economici dell'equo canone non vadano modificati per decreto e che ogni decisione sia rinviata al nuovo Parlamento.

Il decreto proposto dovrebbe essere limitato. Dovrebbe prevedere la proroga degli sfratti e dei contratti per sei mesi, lasciando impregiudicata la situazione per tutto il periodo di inattività delle Camere, che non saranno in grado di legiferare fino a settembre-ottobre e, quindi, non intaccando il funzionamento regolare dei meccanismi economici della legge. I sindacati degli inquilini, paventando alcuni pericoli reali,

chiedono che durante il periodo di proroga si possa ottenere la convalida delle disdette. Altrimenti rivendicherebbero il rinnovo quadriennale dei contratti salvo giusta causa.

Botta, presidente della commissione: «C'è stato un grande senso di responsabilità. Si è raggiunta una notevole convergenza tra le parti, con l'obiettivo di superare questo periodo di arretratezza di un'equa riforma che non si fermi alla disciplina delle locazioni, ma includa tutta la questione casa».

gravi la «riforma da sfaccettato» incombenza. «Droce ferreo» fino ad ottobre senza pregiudicare i contenuti economici e le modifiche all'equo canone per permettere il funzionamento della legge.

«Libération» scrive che la Mannesmann italiana doveva incassare dall'evacuazione di oltre 150 tonnellate di materiale inquinato. «Introduzioni» nel pacifico industriale di particolari indennità come gli scatti di anzianità e il premio di produzione.

Il gruppo comunista alla Regione Lombardia, in base a una valutazione di merito sul modo in cui tutta l'operazione di sgombero diossina è stata condotta dalle autorità regionali e di governo, ha deciso di chiedere con una mozione urgente la revoca dell'incarico speciale per Seveso, Luigi Noè.

La Camera ha bocciato la proroga dell'ente parassitario e clientelare del Mezzogiorno

E adesso quella Cassa deve chiudere

promossi altri convegni, dibattiti e tavole rotonde e quadrate.

Giungeva, frattanto, il dicembre 1980 e il governo chiese una prima proroga della Cassa per sei mesi e lo stesso si ripeteva ogni sei mesi in virtù di decreti che cambiavano la facciata per lasciare in piedi la sostanza.

sede centrale alle stazioni di spazzato, dai consorzi di bonifica ai nuclei di sviluppo industriale.

vecchia DC si sono uniti nella difesa dei sacri diritti del Mezzogiorno e con loro gli altri partiti di governo. Il PSI che in passato aveva proposto l'abolizione del ministero del Mezzogiorno e della Cassa, volendo apportare delle riforme aveva proposto, in sostanza, di fare due Cassa (una gestita dalla DC e una dal PSI).

sibili. Si dice che le Regioni sono incapaci e corrotte e non sono in grado di gestire l'intervento straordinario.

Mezzogiorno. Si chiacchiera di rigore, di razionalizzazione, di riduzione della spesa pubblica improduttiva, ma quando si va al dunque, quando si vuole tagliare e disboscare, allora il volto della «nuova» DC e il carattere delle coalizioni che ci hanno governato vengono allo scoperto.



ROUHAUZERES (Francia) — I barili di sostanze tossiche scoperti nei giorni scorsi. Erano stati seppelliti nel sottosuolo in attesa di essere smontati. In alto: il momento del rivernimento si è sospeso: contenevano la diossina scomposta.